

ITERARTE 52

RIVISTA PERIODICA MONOGRAFICA

ANNO 27°

GENNAIO 2003



Bologna: I mitici anni '80

Landi, Manai, Pintori, Jori, Partisani, Cerritelli, Degli Angeli

a cura di: **Claudio Cerritelli**

GIANNI DE TORA - LE RAGIONI DELL'OPERARE

"La scrittura e le cose non si somigliano..." (Michel Foucault)

Quando iniziai gli studi artistici, negli anni '50, avvertii subito la necessità di superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento della visione, troppo condizionata alla consuetudine ereditaria del "colore partenopeo". Peraltro mi interessava entrare in dialettica con momenti della ricerca artistica internazionale, orientati "verso un'arte che non riproduce il visibile ma rende visibile" (P. Klee).

Nel periodo '58-'62, dopo l'esperienza figurativa, realizzai opere pittoriche legate alle nuove ricerche scientifiche per la conquista dello spazio (Gli Astronauti, Morte nello spazio, Amicizia 2000) ispirate alla ricerca espressionista a cui ero interessato in tale momento, che esposi a Napoli, Premio A. Mancini (1962) ed in una mostra collettiva al Palazzo delle Esposizioni a Roma. Successivamente ero sempre di più attratto dalle esperienze gestuali ed in particolare da Hartung e Pollock per cui realizzai una serie di lavori con varie tecniche grafiche e pittoriche che esposi in varie mostre nazionali.

Nel periodo 1964-68 conobbi G. Ungaretti, U. Eco, G.C. Argan, R. Barthes, A. Ginsberg, A. Moravia, P.P. Pasolini, E. Montale i cui dibattiti anche a Napoli alla libreria Guida contribuirono ad ampliare la mia conoscenza culturale e l'impegno politico. In questo periodo svolsi anche ricerche di didattica alternativa legate al teatro sperimentale. I viaggi a Parigi e Londra, dove esposi alcune opere legate agli eventi sociali del momento, mi consentirono di prendere atto di una visione artistico-culturale di respiro internazionale. Gli eventi legati al '68 influirono notevolmente sulla

mia visione politica e ideologica. Nel periodo 1970-72 i miei interessi confluirono verso l'analisi dei segni percepiti, organizzati in strutture geometriche che divennero sempre di più campo totale di indagine, convinto che "La geometria sta alle arti plastiche come la grammatica sta all'arte dello scrivere" (G. Apollinaire).

Nel 1973 conobbi Fiamma Vigo, figura leggendaria di gallerista che mi consentì di esporre in mostre personali e di gruppo a Roma, Venezia, Dusseldorf e Basilea e diede un notevole contributo all'affermazione in Italia dell'arte aniconica.

Nel 1974 ero intento ad indagare le "STRUTTURE RIFLESSE" che dipingevo con campiture bidimensionali e tecnica acrilica su tela, alcune di queste opere furono esposte alla X Quadriennale d'Arte di Roma nel 1975. Alternavo in questo periodo l'impegno politico alla ricerca linguistica.

Nello stesso anno si determinarono le condizioni di dialogo e di aggregazione che consentirono la costruzione del gruppo "Geometria e Ricerca" con R. Barisani, C. Di Ruggiero, R. Piccini, G. Tatafiore, G. Testa e R. Trapani. Con tale sodalizio si organizzarono numerose esposizioni in Italia ed anche all'estero. Vari critici d'arte scrissero e seguirono lo svolgere degli eventi espositivi, tra cui in particolare L.P. Finizio autore de "L'Immaginario Geometrico", E. Crispolti, G. Dorfles, M. Picone, F. Menna ed altri. Negli anni '80 una monografia (Gianni De Tora, Dell'immagine esatta - Edizioni I.G.E.I. di Bruno D'Amore) analizzava dieci anni della mia ricerca riguardante l'economia della forma

visiva primaria. Negli anni '80 l'interesse per le tendenze riduttive venne a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui riconsideravo le varie esperienze tecniche fatte nel corso degli anni precedenti, e la manipolazione di vari materiali (legno, acciaio, ferro, cera), orientato ad esplorare nuove ipotesi visive legate all'astrazione contemporanea. "Astrazione non significa astrattismo ma capacità di cogliere l'immagine nella sua struttura concettuale" (A.B. Oliva)....

"...l'intenzione di De Tora è quella di voler fissare entro un controllo strutturale geometrizzato i termini di una mutazione di natura, infinitamente fluida e sfuggibile ...e dunque l'intenzione lirica di De Tora nel geometrismo costruttivo trova il suo veicolo..."

Enrico Crispolti, 1975

"Il suo è un racconto in chiave geometrica... che sembra voler mettere a fuoco, in un abilissimo gioco di scomposizione ricostruzione dello "spazio dell'immagine" le metamorfosi e le tensioni del flusso e riflusso della realtà"

Corrado Marsan, 1975

"Problemi di serialità sono al centro della ricerca di De Tora a partire dall'individuazione di elementi semplici di base e con la successiva ricomposizione dei dati su fondamenti essenzialmente sintattici di tipo trasformativo"

Filiberto Menna, 1980

"De Tora diventa così artista di parole, di spiegazioni, di colloquio il suo linguaggio così freddo, così strutturato in termini precisi e scarni si popola allora di mille

allusioni, di concezioni, di idee, di fatti personali, di storia vissuta, di speranze e, perché no? di quella poesia che prima ho assolutamente escluso...

Bruno D'Amore, 1981

"Gianni De Tora, ora serio e pensoso, ora ironico e divertito, ora trasognato e poetico, ora scienziato e artigiano, continua a ricercare "i colori dell'arcobaleno quando erano puliti", ma guarda con maggiore attenzione "i colori della storia"

Arcangelo Izzo, 1985

"Nel panorama della pittura attuale il suo lavoro si inserisce attraverso una serie di indizi classici che lasciano presagire l'organizzazione mentale di una visione contemporanea. Essi sono: colori primari, la ricerca della "quadratura del cerchio", l'utilizzazione di simboli cosmici, le forme elementari del discorso, le iconografie relazionali, i sistemi archetipici, la matematica centrica e immagini razionali sui generis"

Gabriele Perretta, 1987

PITTURA, TEATRO DELLE EMOZIONI

L'universo di Gianni De Tora è di natura scenografica e teatrale, questo significa che i protagonisti dei suoi quadri-teatri sono il colore e lo spazio generato dalla pittura. Le strutture, simili a quelle architettoniche che rappresentano il confine delle sue tele creano uno spazio che genera una comunicazione visiva. I segni visuali che sono ripartiti in questi spazi privilegiati non rappresentano nient'altro che delle manifestazioni di grande tensione emotiva. L'emozione è significativamente l'elemento fondamentale di ogni drammaturgia. Le opere di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del fluire emotivo dell'artista. Questa pittura dai colori decisi, dalla vitalità esplosiva, è anche un segno di grande purezza e sensibilità: il teatro delle emozioni di Gianni De Tora attore-autore, poeta-pittore.

Ho già sottolineato nel passato la predestinazione racchiusa nel

nome che porta Gianni De Tora: Tora è la "Thora" senza la h, il luogo in cui si svela l'illuminazione, la rivelazione. Ogni cosa, come ciascun quadro di Gianni De Tora rappresenta un piccolo miracolo che si offre alla vista e all'emozione. Così la pittura può ancora oggi offrirci qualche raro istante di felicità sentimentale e intellettuale.

Pierre Restany

BIBLIOGRAFIA

Gianni De Tora, docente e pittore, ha compiuto i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, città che lo ha visto operante sin dal 1962. Ha soggiornato a Parigi e a Londra dove ha preso parte attiva al dibattito artistico-culturale di impronta internazionale. Numerose le esposizioni in Italia e all'estero tra cui la X Quadriennale D'Arte - Roma; la XVI Biennale di S. PAOLO - Brasile; XXXVIII Biennale - Venezia "QUI SEI TU". Mostra personale al Museo D'Arte Moderna S. PAUL - Francia. Nel '75 è tra i fondatori del gruppo GEOMETRIA E RICERCA. Ha realizzato, inoltre opere di Mail - Art e libri d'artista. Sue opere si conservano in musei italiani e stranieri tra cui: Museo D'Arte Moderna - S. Paul - Francia; Museo Galego - Pontevedra, Spagna; Szèpmuvszeti Muzeum - Budapest; Museo civico Arezzo. D lui Pierre Restany ha scritto: "La ricerca di De Tora è diventata ambiente diffuso del colore. Così ha dimostrato che la libertà dei sensi esiste anche nelle programmazioni mentali..."

